

Foglio della comunità cattolica di Miane

21 Novembre 21 – 34 ^ domenica del tempo ordinario

dal vangelo secondo Giovanni 18,33-37



In quel tempo, Pilato disse a Gesù: "Sei tu il re dei Giudei?". Gesù rispose: "Dici questo da te oppure altri ti hanno parlato di me?". Pilato rispose: "Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?". Rispose Gesù: "Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù". Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce".

Meditiamo la Parola perché sia luce al nostro cammino

Oggi è l'ultima domenica dell'anno liturgico iniziato con l'Avvento del 2020. Nelle domeniche di quest'anno abbiamo ascoltato e meditato i brani più importanti del vangelo secondo Marco. Con il nuovo anno liturgico 2021-2022, che inizia domenica prossima, 1^ domenica di Avvento, ascolteremo e rifletteremo sui brani più importanti del vangelo di Luca. Vediamo ora di comprendere il messaggio che ci propone il brano del vangelo di oggi.

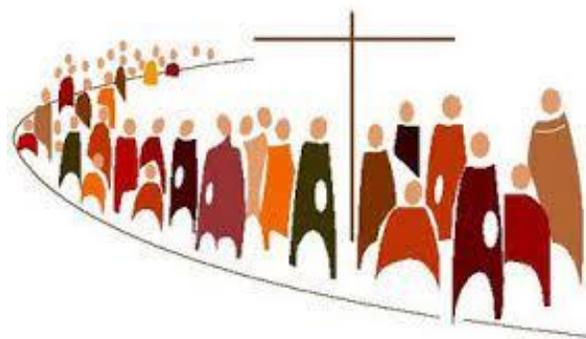
Alcune volte, ascoltando la lettura dei vangeli, abbiamo sentito la frase: **<regno di Dio o regno dei cieli>**. All'inizio del vangelo di Marco è scritto che Gesù iniziò la sua predicazione con queste parole: **<Il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo>**. Questa frase rimanda all'idea di re e di regalità. Il brano del vangelo di oggi propone una parte del "dialogo" fra il governatore romano della Giudea Ponzio Pilato e Gesù, dove si parla della regalità: **"Pilato disse a Gesù: Sei tu il re dei Giudei? Rispose Gesù: Sei tu che pensi che sono re oppure sono stati altri te l'hanno detto. Pilato rispose: Sono forse Giudeo, io? E' stata la tua gente e i capi dei sacerdoti che ti hanno consegnato a me. Cosa hai fatto? Gesù rispose: Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servi avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei. Il mio regno non è di qui. Allora Pilato disse: Dunque tu sei re?. Rispose Gesù: Tu lo dici: io sono re.**

Pilato ha iniziato l'interrogatorio di Gesù con una domanda: <Tu sei il re dei Giudei?> ma Gesù non risponde perché quella di Pilato è una domanda politica, che vuole verificare se Gesù si considera davvero re dei Giudei. Se Gesù avesse risposto: sì, sono il re dei Giudei, sarebbe stato condannato a morte come sovvertitore politico che attentava all'autorità politica di Roma. Ma Gesù non era un ingenuo. Effettivamente i capi dei sacerdoti lo avevano portato davanti a Pilato proprio con l'accusa di aver compiuto un reato politico: quello di "lesa maestà!", ovvero di attribuirsi il titolo e l'autorità di re. Sofferamiamoci sull'espressione <re dei Giudei>. E' una espressione ambigua,

poiché ci sono almeno tre modi di intenderla: il modo "politico" di Pilato, che pensa in termini di potere e dominio, per cui, Gesù, come pretendente al trono della Giudea sarebbe stato un sovversivo che attentava all'autorità di Roma. C'è poi il modo dei capi dei sacerdoti e dei Giudei: Secondo costoro la pretesa regalità di Gesù sarebbe stata la dichiarazione esplicita di essere il Messia promesso da Dio e atteso dal popolo. Gesù però non ha mai detto di essere Messia ed è sempre stato molto prudente, sapendo bene che tale affermazione avrebbe provocato la rivolta armata dei suoi connazionali, i quali attendevano un Messia politico, un condottiero che li avrebbe guidati alla lotta di liberazione da Roma. In questo "colloquio" con Pilato Gesù accetta il titolo di re, ma li attribuisce un significato nuovo e diverso. Gesù afferma che il suo regno non è di questo mondo, cioè non è un regno che si fonda sul potere, sull'oppressione e sulla violenza, sulla legge e sul dominio del più forte: in altre parole, sulla menzogna, che l'evangelista Giovanni considera l'alimento di ogni potere politico, economico, finanziario, religioso. Il regno a cui allude Gesù si fonda su ciò che è opposto e alternativo alla menzogna: sulla verità. E la regalità di Gesù trova origine nella verità.

Che senso ha parlare di verità in riferimento all'essere o non essere re di Gesù? E' necessario capire il significato Biblico della parola "verità", che è molto diverso dal nostro. Per noi ciò che è vero si contrappone a ciò che è falso. Per l'evangelista Giovanni la parola verità assume il significato di ciò che è manifesto, visibile, e si contrappone a ciò che è nascosto, oscuro. In questo senso la parola **verità** corrisponde alla parola **rivelazione**. Gesù ha detto di sé: <Io sono la via, la verità, la vita>, che significa <io sono la strada che porta all'incontro con Dio, io sono colui che vi rivela chi è Dio, io sono la vita che Dio vi dona>. La verità biblica, dunque, non è un concetto di tipo filosofico, non è una verità morale, non è una dottrina ma è una persona reale: è Gesù. E Gesù è venuto nel mondo essere il testimone di Dio, cioè per far conoscere Dio. E tale rivelazione consiste nel comunicare a tutti la vita di Dio.

Perché Gesù è re? Nella Bibbia il re è colui che ha cura del popolo, che lo guida per la via della pace, che difende il popolo e ne garantisce la vita e il benessere. Invece i re di questo mondo pensano soprattutto al loro potere e usano il popolo per i loro interessi: ma questa è deformazione e corruzione del potere, di ogni potere. Gesù non è uno di questi re! Nella sua prospettiva il re è colui che dà la propria vita perché il popolo viva. Perciò Gesù è re, in quanto offre la sua vita per il popolo: la sua regalità sta nel far vivere il popolo di quella vita che è la comunione con Dio. Gesù non muore per i peccati, ma perché si realizzi questa comunione con Dio; perché l'uomo si divinizzi. La rivelazione di Dio non è una dottrina, una teologia: Gesù rivela il Padre in quanto dona la vita che ha ricevuto dal Padre. Proprio in tale comunicazione della vita divina sta la regalità di Gesù. Chi è in grado di accogliere questo dono? Soltanto chi si lega a Gesù, chi è disposto ad accogliere la verità che è Gesù e, a partire da questa verità, cambiare il proprio modo di vedere Dio, se stesso, gli altri, il mondo. Rinascere è proprio un lasciarsi trasformare, in modo consapevole e libero, dalla parola di Gesù.



CELEBRIAMO L'EUCARISTIA A MIANE

Sabato 20 – 34 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Comin Anna Maria ann. +Selvestrel Giacinto ann. e Domenica
+Tommasel Francesco +Cigaia Ines +De Conto Marianna e Selvestrel Mario

Domenica 21 – 34 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +De Biasi Petronillo ann. +Rizzi Angelo ann. +Carrer Vincenzo
+Stefani Francesco e Mazzariol Regina.

Martedì 23 – cappella beata Mastena

Ore 15.30: +Frezza Antonio e Morona Maria +Agnolazza Desiderio.

Sabato 27 – 1 ^ Domenica del tempo di Avvento

Ore 18.30: +Mazzer Maria +Zanus Angela

Domenica 28 – 34 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Sossai Carlo ann. +Paolin Antonio e Sergio +Carrer Maria



A photograph of a narrow, paved path winding through a misty forest. The trees are bare, suggesting autumn or winter. In the distance, a person is walking away from the viewer down the path. The overall atmosphere is ethereal and quiet.

Tutto ciò
che ci irrita
negli altri
può
portarci a
conoscere
noi stessi.

C.G. Jung